Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

AnnoXXXVII — N 129 DOMENICA 10 Maggio 1914.

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti : Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell' Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C.Udine, Milano e succursali

IL VINTO.

Novella di ARMIDA.

— Sentiamo, sentiamo! — disse padron Nico Caridis, fermandosi di botto in mezzo al sentiero e squadrando con isprezzo la figura dello sconosciuto, zoppicante, dall' occhio destro coperto da una benda nera. — Sentiamo!... guarda un po' ! se parteggi per i greci e se, come affermi, t' è indifferente ch' essi occupino l' Epiro, questo può garantirmi che non ho da fare con un nemico; ma che tu abbia la pretesa d' avermi reso un servigio, dichiarando che hai disertato dai tuoi, questo non capisco!..

Lo sconosciuto rise sommessamente:

— Ho detto, sì, padrone, che volevo rendervi un buon servizio, ma non ho detto che questo servizio abbia rapporti con la politica... Si possono rendere tante specie di favori ad un padre di famiglia, ad un marito!...

Parla!.. — gridò l'altro fremente.

— Adagio, padrone, io avevo cominciato coll' esporvi le mie condizioni; voglio entrare in casa vostra e fare parte della vostra servitù... oh! per un pezzo di pane, sapete, non ho pretese io... e — aggiunse con accento diverso e strano — vi assicuro che le vostre proprietà non avranno avuto mai custode più fedele!

— Prima di tutto chi sei?... da dove vieni?... come ti chiami?..

— Mi chiamo?... Ah!... mi chiamo Ghicas; il mio nome non vi dice nulla... d'onde vengo? — tracciò un segno lontano, verso i monti dell' Epiro....

— Volete sapere chi io mi sia?.... non lo so più nemmeno io, padrone!. queste guerre, queste lotte, questi disordini sono come bufere di vento; sollevano, trasportano, sconvolgono ogni cosa!... io non ho più nessuno, io, e faccio il pastore... Accettate?

— Accetto, parla!

— Andiamo avanti; camminando si discorre meglio.

Padron Caridis ripose il fucile ad armacollo e preceduto dal cane e seguito dallo zoppo riprese il sentiero piuttosto difficile cho saliva dal mare verso Kimara.

— A me, padrone — cominciò, dopo qualche tempo, lo zoppo — piace molto la caccia al cinghiale; qui poi, a Kimara, trovo che offre un interesse straordinario... Immaginate che sorpresel starsene accovacciati, trattenendo il respiro, presso le rovine di Paliocastro, verso l'una di notte, e invece d' una bestia veder uscire da quelle mura.... Che ne dite Padron Corridis, se questa notte... questa notte dico, verso le dodici, ci andassimo insieme?...

Il padrone s'era voltato all'improvviso terribile.. I suoi occhi nell'ombra avevano lampi di ferocia; afferrò il braccio del delatore, lo strinse come in una morsa, lo obbligò a chinarsi a terra e con voce soffocata:

— Sai quello che dici, infame?

Con una scossa poderosa il Ghicas, che a prima vista pareva debole e infermiccio, s' era liberato dalla stretta, poi, con sarcasmo feroce esclamò:

— Calma, padrone! Se fate così, cominciamo male.... io non ho detto andateci stanotte... ho detto ci anderemo insieme... la mia parte di soddisfazione ce la voglio anch' io.... e se ho sbagliato.. se la selvaggina per caso venisse a mancare, pagherò io... Va bene?...

Ripresero in silenzio il cammino: la notte era calata completamente: una notte fredda, oscura, di gennaio, piena di ululi di vento; e giù, al mare, le onde si frangevano con violenza contro gli scogli della costa rocciosa. La strana comitiva s' inerpicava su, verso Kimara, un gruppo di case appolaiate a metà costa della montagna.

Precedeva il grosso cane da caccia, di malavoglia, ringhiando talvolta sordamente verso il forestiero; veniva poi Nico Caridis, cupo in volto, e dietro di lui, il Ghicas a capo basso, con la vecchia paglia slabbrata e logora, calata sulla benda che gli copriva l'occhio destro e buona parte del volto. La casa dei Caridis è l'ultima di Kimara; una casa bassa, massiccia, quadrata, con pochissime finestre diseguali, aperte senz'alcuna simmetria nelle mura grigiastre. Il padrone battè col calcio del fucile sulla porta: dall'interno rispose un latrare di cani, e subito dopo un servitore, con una lucernina ad olio, venne ad aprire.

Nico Caridis obbligò il Ghicas a passargli innanzi.

— Salute, prosperità nella dimora ch'io varco, — disse questi enfatico, tracciando in aria un gran segno di croce. — Che il vostro Santo Atanassion protegga i padroni, i servitori, le bestie, la campagna, da ogni calamità!....

— Benvenuto il forastiere!— biascicò il servo mettendo i catenacci; e precedette i nuovi arrivati per un lungo corridoio pieno d'ombre e d' umidità. Entrarono in un vasto camerone, mal rischiarato da alcune lucerne ad olio, pendenti dalle grosse travi del soffitto.

In un angolo, sopra la pietra del focolare, infilzato in una lunga asta di ferro, rosolava, presso un bel fuoco, un piccolo maiale; un servitore, in ginocchio, l'umettava tratto tratto con un fascio di lauro intinto nell'olio, che, gocciolando sulle bragie, levava tutt'intorno un fumo biancastro, puzzolente. Sul focolare ardeva un ceppo e sulla fiamma bolliva una pentola d'erbe selvatiche. Da un lato, una vecchia, quasi centenaria, filava della canape: un fazzoletto di lana scura, segno dei lutti che avevano funestata la sua lunga esistenza, copriva il casco d'argento, sul quale l'uso aveva completamente cancellato ogni rilievo. In piedi, di fronte a lei, Vassillo Caridis, la bellissima padrona, dipanava la lana, aiutata da una sua giovane parente, venuta da Arghirocastro, dove ferveva aspra la lotta politica, a chiedere ai Caridis qualche mese d'ospitalità, dopo la morte d'un fratello, ucciso nella rivolta. Due serve andavano, venivano, recando giare d'acqua, anfore di vino, affettando il pane, disponendo sulla tavola coperta dalla tovaglia bianca a nappe rosse, piatti d'olive salate, prosciutto, salame, cacio pecorino.

— Buona sera a tutti — salutò padron Caridis, appendendo il fucile alla parete e consegnando a un servitore il pesante mantello di lana caprina.

— Buona sera — fece eco il Ghicas, rimanendo un po' discosto, nell'ombra.

La centenaria volse il capo beatamente verso il nipote che avanzava; Vassillo alzò appena lo sguardo in faccia al marito che scrutava con occhio freddo e duro; impallidì un poco la donna e le sue mani tremarono; la cugina s'era scostata per lasciar posto al padrone. Nico Caridis, baciata la mano della vecchi, e la portò sul seggiolone, presso la tavola; allora ognuno prese il suo posto.

— Costui — spiegò padron Caridis, accennando al Ghicas, che s'era accovacciato in un angolo — d'ora in avanti fa parte della nostra servitù... Lavoro ce n'è per tutti!

Segnò con un gran segno di croce l'arrosto, che avevano portato in tavola, lo tagliò con un enorme coltellaccio, distribuì a ciascuno la sua porzione, versò il vino nei bicchieri, ed afferrando il suo lo tracannò d'un fiato.

— Donna — disse alla moglie, che aveva alla sinistra — ho bevuto alla tua salute. Fai altrettanto. Domani, insieme con Agazy, ti condurrò a Vallona, da mia sorella, che ci attende... bevi!

Vassillo sfiorò appena il bicchiere con le labbra e lo depose sulla tavola, oppressa dal disgusto, ed il suo occhio pieno d'angoscia cercò quello della cugina che le sedeva di fronte.

— Si direbbe — continuò il marito con evidente ironia — si direbbe che il mio ordine ti disturba.... eh!.... capisco, ogni buona padrona lascia di malavoglia la sua casa.... ma l'aria di Kimara è troppo pesante per voi, donne... a Vallona c'è modo di distrarsi... si preparano grandi feste, vi si annunciano grandi novita, è giusto che godiate e respiriate liberamente!..

Nessuno parlò più. Qualche tempo appresso forti colpi risuonarono alla porta; si cercava di padrone Caridis: egli s'alzò da tavola, staccò il fucile, l'esaminò minuziosamente, ne prese un altro; tastò la cartucciera che gli cingeva la vita di sotto il figaro e indossò il mantello grigio. Il cane era accorso; il Ghicas pure si levò e lo raggiunse zoppicando.

Dal di fuori giungeva un confuso parlottare.

— Al dimarchion? (1) — domandò Caridis a colui ch'era venuto a cercarlo.

— Al dimarchion.

— Quanti sono?

— Una cinquantina.

— Armati?

— Fino ai denti, padrone; vogliono distruggere tutto....

— Avete radunato gente?...

— Ecco, si van raccogliendo, vi aspettano qui fuori.

Padron Caridis lanciò una bestemmia: diede ordine che le porte, le finestre fossero ben chiuse, baciò la testa dell'ava, che non aveva compreso nulla, fece un saluto colla mano alle donne e se ne andò.

Nella stanza regnò per qualche tempo un silenzio angoscioso. La centenaria fu portata nella sua camera. I servi, quando ebbero compiute le loro opere: chiuse le finestre, spento i fuochi, riempite le anfore, si sdraiarono in un angolo, sulle stuoie. Allora anche Vassillo, seguita dalla cugina, attraversò il corridoio, in fondo al quale s'apriva la sua stanza.

La camera nuziale, rispetto al resto dell'abitazione, poteva dirsi ricca: sul gran letto di bronzo era stesa la coperta di seta azzurra, sulla quale spiccava il candore delle coprifedere, ornate di preziose trine all'ago; anche i mobili di mogano erano coperti da salviettini, antichi lavori di pregio. Dalla parete sopra il letto pendeva un gran quadro che racchiudeva le due corone nuziali, (2) legate fra loro da un nastro rosa. In terra, soffici tappeti vecchi; alle finestre, tendaggi preziosi; dal mezzo del soffitto, pendeva un ricco lampadario di bronzo, che una delle donne aveva acceso già e dal quale si diffondeva un mite chiarore roseo. Nell'aria fluttuava un tenue odore di fior d'arancio, misto al profumo d'incenso che la donna aveva bruciato, come tutte le sere, davanti all'immagine della Vergine, d'argento massiccio, che collocata in un angolo della camera sopra un piccolo altare.

Quello era il regno di Vassillo; non un regno d'amore e di gioie; ma il recesso dove veniva a piangere durante la giornata, segretamente, e a nascondere le sue preoccupazioni e le sue angustie.

— Agazy!— chiamò ella dolorosamente, lasciandosi cadere sopra una poltroncina, ai piedi del letto — Ho forte paura!

— Tu paura? — esclamò la buona fanciulla piegando i lini che coprivano i guanciali. — Non dirlo; se ti sentissero i nostri!... noi dobbiamo essere pronte a tutto... da un pezzo in qua i colpi di fucile sono la musica che accompagna i nostri sonni,.. — e tentò di sorridere per infonderle coraggio.

— Non mi capisci — insistette la sposa. — Non mi capisci o fingi di non capirmi. Ora egli mi allontana da Kimara... quale tradimento mi debbo aspettare da lui?

— Non dar troppa importanza alle cose. Io penso invece ch'egli sia sincero, e voglia risparmiare a te ed a me la preoccupazione di queste lotte...

— Ed io ti dico ch'egli sospetta... sospetta i nostri rapporti con l'Epiro...

— Ragion di più per non dolerti d'andare a Vallona. Stanotte avvertì Socrati e laggiù avremo più libertà d'agire.

Ad un tratto Vassillo l'afferrò per le mani...

— Ti sei accorta di nulla tu, questa sera?...

— Io?... no!

— Non è vero... tu tremi, l'hai riconosciuto... sai chi è lui!

— Tu sogni Vassillo — esclamò Agazy, cercando di sciogliersi, dalla stretta. — Tu sogni... chi, lui?..

— Il Vamba! — e facendo quel nome si nascose il volto fra le mani. Ha cercato di mascherarsi ma... io lo riconobbi alla voce, l'ho capito subito io!

— Ebbene? Che può il Vamba contro di te?.. Che male può farti? S'è messo contro i nostri, sì, ha fatto lega con Caridis; ma e poi?.. —Vassillo scoppiò in singhiozzi; la cugina l'accarezzava cercava di consolare quel suo grande dolore senza comprenderlo. — Si fa tardi — concluse infine dolcemente.

— Hai ragione...

Con mosse febbrili Vassillo aprì un cassetto ed alla rinfusa tolse un'infinità di oggetti di valore che depose in un forziere: pendenti antichi, braccialetti, collane, cinture d'argento massiccio, vecchi caschi d'oro logori dal tempo, forcelle lavorate in filigrana, bottoni, pietre preziose legate superbamente, immagini di santi in argento e in oro, la fortuna della famiglia che il fratello le aveva generosamente donato, all'epoca di quelle sue nozze forzate, e che ora ella sacrificava alla patria. La cassetta n'era piena:

— Attendi un minuto...

In fondo, del cassette, c'era ancora un pacco di trine antiche, preziosissime, che le donne di casa s'erano tramandate di madre in figlia. Si spogliò anche della collana che le cingeva il petto e degli anelli; e Agazy aggiunse il semplice cerchio d'argento che le fermava i capelli

La donna consultò l'orologio: mancavano venti minuti alla mezzanotte.

— Povero Epiro!... — esclamò tristamente. Si guardarono negli occhi gonfi di pianto; poi Vassillo sedette ancora sulla poltrona e trasse a sè la giovanetta.

— Ora dimmi tutto...

Agazy finse di non comprendere.

— Dimmi tutto — incalzò la cugina. Mio fratello è stato più sincero... ha confessato il suo amore: ora non può pensare a te; ma quando la lotta sarà finita, ti farà sua moglie e sarete felici.

— Così t'ha detto? — sclamò Agazy trasfigurata dalla gioia, mentre un soave rossore le imporporava le gote. — Sarò sua moglie?...

— Certamente... ed io lo voglio!... non ho forse sofferto abbastanza, io?. Ero la più ricca, la più bella di tutte, dicevano; a che mi valsero la bellezza, le ricchezze?...

— Ma tu — chiese improvvisamente Agazy — tu amavi qualcuno,... Dimmelo, dimmelo, Vassillo; serberò il segreto per me!...

Un orologio lontano battè il primo colpo della mezzanotte.

Vassillo si rizzò tremando:

— E' l'ora... e bisogna andare.

Ad un tratto lesse negli occhi dell'amica una supplica tanto ardente che non ebbe il coraggio di rifiutare.

— Sì, cara, vai pure tu: forse, anche per lui sarà una gioia rivederti.

Le mise sotto braccio il forziere, l'avvolse nel suo mantello di sposa, lungo fino ai piedi, col cappuccio guernito di seta viola, la condusse ad una delle finestre in fondo al corridoio; una finestra bassissima, che dava sulla campagna, verso le rovine di Paliocastro. L'aiutò a scavalcarla, poi la trattenne per una mano:

— Sempre alla sinistra, — le suggerì. — Io aspetto qui; non tardare. Avvertilo della partenza; digli che aspettiamo ordini a Vallona, che se c'è bisogno fuggiremo anche, per combattere con loro.

Leggera, ebbra di gioia, Agazy si perdette fra i cespugli e raggiunse il sentiero, stringendo fra le braccia la cassetta preziosa.

In pochi minuti arrivò in vista delle rovine: ad un tratto due ombre si staccarono dai cespugli e si accovacciarono sull'orlo del sentiero, mentre un'altra ombra veniva a spiare impaziente, fra le macerie della vecchia fortezza.

— Padrone — parlò sommesso il Ghicas, urtando l'altro nel gomito. — La riconoscete?

Dopo un attimo d'esitazione padron Caridis aveva puntato l'arma contro la figura che saliva quasi correndo l'ultimo tratto di strada.

Il colpo partì: la dolce vittima s'accasciò senza un gemito sul sentiero.

Rapido come un fulmine il Ghicas le fu presso; ma padron Caridis lo percosse col calcio del fucile:

— Vieni, cane, — grugnì; e volgendosi verso la fortezza urlò con voce tremenda: — Chiunque tu sia, vieni a raccoglierne i resti! — Poi, spingendosi innanzi il traditore, s'incamminò verso Kimara

.·.

Sulla strada arida, argillosa, battuta dal sole, fra la boscaglia giallastra, implorante il refrigerio d'un po' d'acqua, procedevano da quasi due ore, in un silenzio rotto solo dal tonfo degli otto zoccoli ferrati delle cavalcature, Vassillo Caridis, ritta sulla sella, muta, impenetrabile e subito dietro a lei il Ghicas.

La sera prima, questi s'era presentato a Vallona, recando l'ordine che la donna lo seguisse il giorno dopo a Kimara: Padron Caridis era rimasto lievemente ferito in un tumulto e la voleva presso di sè.

Fra le dimostrazioni rumorose di cordoglio della cognata, del marito di lei, dei nipoti, Vassillo era rimasta quasi impassibile; anzi, un lampo fugace s'era acceso nelle sue pupille, soddisfatta in segreto poichè nessuno aveva trovato poco naturale che Nico Caridis la facesse scortare da un solo servitore. Si sapeva che il Ghicas era l'anima dannata del padrone: due tre volte per settimana egli era venuto da Kimara recando lettere, ambasciate, messaggi, coll'incarico segreto, si diceva, di sorvegliare a donna; e forse perciò la stranezza di quell'unico accompagnatore non aveva destato sospetti.

All'alba, Vassillo fu pronta e preparò le cose sue che dovevano esserle spedite per la via di mare. — Era bellissima, quel giorno, nel suo bel costume, col gran casco d'argento che le incorniciava come un diadema regalo il volto di greca parvenza. La veste di panno attillata ai fianchi le scendeva fino a metà della gamba forte, ben tornita, chiusa nella calza di seta nera; il piede piccolo calzava una pantofola di velluto rosso a ricami d'oro. Dalla cintura sottile sorgeva il busto diritto, armonioso come il calice d'un fiore e il figaro nero a ricami di vivissimi colori s'apriva davanti, sul seno colmo e sodo sotto la camicia candida, guarnita di trine preziose e fermata da bottoni di filigrana.

I suoi occhi brillavano come per una commozione interna. Ad un tratto mentre i parenti le si erano stretti intorno a salutarla, a farle le ultime raccomandazioni, aveva toccata la bestia, che s'era lanciata al galoppo sulla strada polverosa.

Il Ghicas ripensava ora a quella sua strana mossa e la covava collo sguardo, studiando i movimenti. le ondulazioni del corpo svelto e forte.

Vassillo non s'era mai voltata a guardarlo ed egli si perdeva in mille congetture: l'aveva riconosciuto e fingeva ancora di prestarsi al suo giuoco? oppure credeva sempre fosse un estraneo, raccolto quasi per pietà e incaricato di sorvegliare le pecore ed i maiali?.... A questo pensava l'uomo, con le braccia incrociate sul petto, mentre la bestia procedeva a capo chino per la strada battuta dal sole.

Verso il mezzodì arrivarono alla sommità d'un colle; in quel punto la via biforcava: a destra scendeva la mulattiera verso Kimara, a sinistra saliva perdendosi di balza in balza verso l'Epiro.

E in quel punto da un lato c'era anche una vecchia casa rovinata: una vecchia taverna, distrutta dal fuoco; si reggeva ancora su due pilastri di mattoni una tettoia che aveva servito di ricovero alle bestie, durante la notte o i temporali mentre il tetto dell'abitazione invece era interamente crollato.

— Olà — esclamò Vassillo scendendo leggera dalla sua cavalcatura. — Olà, servo, ferma! voglio riposarmi.

Un po' stupito, Ghicas smontò dal cavallo e legò entrambi gli animali agli anelli infissi ancora nella muraglia; poi, imitando la donna, s'appoggiò ad uno dei pilatri.

Allora Vassillo rise d'un riso sarcastico che gli contraeva il volto, e riprese, scandendo bene le parole:

— Servo: ti comando di gettare la benda che ti copre l'occhio, di toglierti quel cappello, di raddrizzare la persona quanto te lo permette la palla di fucile che mio fratello t'ha cacciato nella gamba quando tentasti d'incendiargli la fattoria... M'hai inteso, Vamba?... te l'ordino. — Macchinalmente, il servo obbedì, raddrizzò il corpo svelto e robusto, gettò la benda e il cappello, e lasciò scoperta una selva di ricci biondi, che gli scesero fino all'omero; apparve qual'era di belle fattezze ma dall'espressione dura, cattiva, dallo sguardo pieno di lampi selvaggi.

— Dobbiamo discorrere — riprese impassibile la donna — e tu risponderai a tutto quanto ti verrò chiedendo. L'ora è giunta.

Trasse da una tasca della gonna la rivoltella che il fratello le aveva donato il giorno delle nozze e gli domandò:

— Perchè hai disertato?

— Per vendicarmi! — rispose con fierezza il giovane.

— Vendicarti di chi?... di che cosa? Il Vamba rise sinistramente.

— Di chi?... di lui che dispose di te senza pietà.. di te, che accettasti quelle nozze maledette... sapendo che ti amavo.

— Avevamo scambiato qualche promessa? — insistette Vassillo accertandosi che la rivoltella fosse carica... Ad un tratto una cosa strana, incredibile, la sbiancò in volto: il giovanotto s'era buttato ginocchioni davanti a lei, colle braccia incrociate sul petto.

— Aspetta un minuto — egli cominciò con voce affannosa, nella quale ogni collera era caduta e si sentiva un dolore represso, intensissimo: — Aspetta un minuto prima di uccidermi... Sì, ho fatto il male, tanto male...

Quando ti vidi partire fra il corteo dei Caridis, verso Kimara... tu lo sai, tornavo dalla guerra e non avevo saputo prima d'allora di quei tuoi sponsali... Quando ti vidi partire sentii la follia nel cervello... avevo combattuto, ero rimasto ferito per la mia patria; guarda — e si aprì la camicia sul petto, dove rosseggiava una larga cicatrice — tornavo a prendere il mio premio... perchè, vedi, io sentivo nell'anima che anche tu mi amavi... E' vero, non promesse avevamo scambiate, ma i tuoi occhi non avevano mai sfuggito i miei, ma i fiori che avevo appeso ogni primo di maggio alla tua porta, erano sempre rimasti, e il giorno che io avevo seguito il reggimento, quegli occhi erano pieni di lacrime... E' vero, non promesse; ma io sentivo che tu eri mia!.. sentivo che anche tu mi amavi... dillo dillo, prima ch'io muoia!

Vassillo non rispose, continuando a fissare accigliata il giovanotto.

— Poi ho fatto il male — continuò egli, umilmente — e mi confesso davanti a te, perchè tu, tu sola mi punisca: ho incendiato la fattoria di tuo fratello; ho... quella triste notte, per gelosia... oh! solo per gelosia, e per vendicarmi anche di lui, di Caridis, sperando ti scoprisse un amante... ho lasciato uccidere quella povera giovane... non sapevo che tuo fratello aspettasse il vostro aiuto... Quanto male, quanto male!.. — singhiozzò il giovane, con la faccia china verso terra. — Ma non è tutto. Ieri sera ho mentito. Tuo marito non ti aspetta, non sa nulla, non pensa a te, ora; la politica lo assorbe completamente.

— Che volevi dunque?

— Obbligarti a seguirmi, o ucciderti.

La donna scoppiò in una risata secca, convulsa...

— Fuggire con te?.. io?.. dove?

Vamba si raddrizzò sotto l'insulto che lo sferzava, poi riprese più umilmente, con amarezza infinita:

— Hai ragione, vedi, non mi ribello più: sei libera!

— Qual'è la via che conduce ad Arghirocastro?

— Non tornerai a Chimara? — le richiese Ghicas con un lampo negli occhi, in luogo di risponderle.

— Mai più!

— Oh! Vassillo! dimmi, dimmi: che posso fare per te?..

— Scomparire!

Vamba chinò il capo sotto la condanna

Lentamente la donna ripose l'arma nella custodia e s'avviò verso la bestia che nitriva impaziente; il Vamba la raggiunse.

— Vassillo, ho fatto male, ma tu, ma loro mi perdoneranno perchè non ho tradito la patria e posso, sì, posso, anche senza riprendere l'armi per lei, posso ancora esserle utile. Tuo marito ha giurato la sua perdita... tieni...— tolse da una giacca interna un pacco di lettere. — Io l'ho seguito tutti questi mesi, passo per passo, e questo è il frutto del mio lavoro; gli epiroti potranno giovarsene e servirà a riabilitarmi. C'è tutto un piano di attacco contro l'Epiro; affrettati a consegnarlo. Sei armata? — volle saldarle nella cintura il lungo pugnale che le pendeva tra le pieghe della fustanella: — Se occorre danaro, fai aprire la mia casa; in una cassa troverai le gioie che ti avevo destinate, che avrebbero dovuto appartenerti; va; prima di notte avrai raggiunto i nostri monti... L'aiutò a salire in sella poi le trattenne le mani.

— Sempre a sinistra — aggiunse.

Allora Vassillo si chinò un istante verso il vinto, e le sue pupille ebbero un lampo così ardente che il Vamba si sentì morire.

— Grazie! — disse e cadde ginocchi. Quando rialzò lo sguardo, la donna era già lontana, tra un nugolo di polvere giallastra. Vamba staccò la sua bestia, le accarezzò il collo umidiccio, la trasse dolcemente sulla via di Kimara e stette a guardarla inoltrarsi sul sentiero che aveva tanto battuto in quegli ultimi mesi poi tornò al posto di prima e si appoggiò al pilastro che aveva sostenuto la sua adorata. Si accorse allora che il sole era scomparso dietro una nuvola grigia e provò un senso di freddo; pensò all'ordine ch'ella gli aveva lasciato e rimpianse solo di non poter combattere al suo fianco, per il povero Epiro morente.

Un attimo ancora. Poi, tratta la rivoltella, se la puntò alla tempia e cadde stoicamente, con gli occhi verso il punto dove Vassillo era scomparsa.

Armida.

Corfù Maggio, 1914.

(1) Municipio.

(2) Gentile rito: gli sposi, durante la cerimonia nuziale, durante una ritmica semplice danza intorno al sacerdote, si scambiano più volte le due corone, che poi sono appunto conservate entro una cornice appesa in capo al letto.

Cronaca Provinciale

CIVIDALE

Per un martire del proprio altruismo

I Cividalesi tutti, e quanti abitano in quel Circondario, certo non hanno dimenticato e giammai dimenticheranno, l'orribile sciagura che il 24 dicembre 1911 colpiva le famiglie Podrecca ed Ambrosio. Mario Podrecca lasciava la vita in mezzo alle fiamme per salvare la mamma sua.

Povero Mario! quanta bontà racchiudevi dentro al Tuo animo onesto. Ed eri sano, forte, robusto, e la morte Ti ghermì in modo spietato, quando meno Te l'aspettavi, quando nella virilità dell'uomo fatto, avevi consacrato la Tua vita nel dovere verso la mamma, e verso quella terra che ti diede i natali e che molto amavi, e la quale tante speranze aveva in Te riposte.

E la morte Ti colse inesorabile! Pace all'anima Tua benedetta.

Lontano da questa terra Friulana, in una città dalle cento e cento officine sonanti, nella dotta e operosa Bologna, un eroe soffre immensamente, confortato da una speranza senza limiti; gli occhi aperti hanno l'espressione di una marcata rassegnazione ed il suo pensiero par che corra alla diletta sposa, al caro figliuolo.

Egli è *Giovanni Ambrosio*. Per salvare pur lui, la mamma del suo povero principale, la sua diletta padrona, per poco non restava pur egli preda delle fiamme. Potè uscirne fuori avvolto in una colonna di fumo e di fuoco, ma già colpito dalle fiamme voraci. Dopo aver lottato per mesi e mesi fra la vita e la morte, riesciva a rimmettersi, almeno fisicamente, in grado di lasciare il letto. I medici nel frattempo, dovettero per arrestare l'infezione, sacrificargli un'occhio, ed a guarigione completa, le mani rimasero rattrappite e prive di qualsiasi articolazione. Ed ecco che, per avere un sollievo, l'anno scorso egli si recava nell'Istituto Rizzoli a Bologna, e colà si sottoponeva a ben dura operazione. Fattosi tagliare un pezzo di carne, e levato un lembo di pelle alla parte posteriore, se la faceva applicare dai medici, al dorso della mano sinistra, per così riacquistare la perduta articolazione. Dopo circa un mese, faceva ritorno a Cividale colla mano in discrete condizioni. Ora, giace nuovamente sul letto del dolore a Bologna, per la medesima identica operazione, e con pazienza illimitata sta aspettando il beneficio di poter riacquistare l'articolazione della mano destra. Al caro Giovanni che tanta simpatia ed ammirazione gode fra il popolo, vadano i nostri migliori auguri, che sono gli auguri di tutta questa popolazione non immemore nè disconoscente.

Consorzio dell'acquedotto «Pojana». 8 — La Giunta del Consorzio riunitasi ieri, preso atto di varie comunicazioni della Presidenza ed esauriti alcuni affari di ordinaria amministrazione, deliberò di convocare l'assemblea consorziale in seduta ordinaria sabato 16 corr. alle 10, per trattare:

1. Relazione dell'ingegnere direttore sull'andamento dei lavori dell'acquedotto. 2. Appr. dei consuntivi 912-13.

TOLMEZZO

Per la pesca gastronomica di beneficenza, questo Comitato va lavorando alacremente. Oltre venti ditte commerciali, hanno già risposto al filantropico appello, con generosità. Ieri giunse ammiratissimo il dono del Prefetto comm. Luzzatto: un ricco orologio artistico. Si attendono altri numerosi doni e oblazioni, di autorità, enti locali, cittadini, commercianti. Il genere allettante dei premi, la ricchezza, e la perfetta organizzazione, lasciano sperare un esito felicissimo. Il nobile, generoso scopo della benefica iniziativa, serva di sprone agli apatici e concorra a creare una ammirabile emulazione cittadina.

S. DANIELE

A chi è rivolto. — Un consigliere lamenta che nelle sedute consigliari, che per solito si tengono nel pomeriggio e di mercoledì, giorno di mercato, vi sia troppa fretta da parte dei colleghi, che abitano a Udine, ove vogliono arrivare col tram in partenza da qui alle 6 pomer., e di conseguenza le discussioni riescono monche. Un cittadino pubblicamente disapprova che negli ultimi deliberati consigliari si sia approvata l'impostazione della somma per la ferrovia Spilimbergo-Gemona, alla quale si sarebbe dovuto fare assoluta opposizione; e quella somma si sarebbe dovuta semplicemente accettare imposta di ufficio.

Ha raccolto ambedue le. . lamentele esortando il primo a dichiararlo in Consiglio, e il secondo a fare una relazione giuridica per persuadere i Consiglieri, che furono di parer contrario.

Assemblea della Società Operaia. — Per domenica 17 alle ore 14 è convocata l'assemblea generale della Società Operaia di M. S. per approvare il resoconto finanziario dell'esercizio 1913, dal quale furono già date notizie per l'ottima situazione economica del sodalizio. Nella stessa si deve deliberare l'acquisto di un nuovo carro funebre, onde organizzare un servizio più decoroso, in vista delle deplorevoli condizioni dell'attuale carrozza.

L'ingrandimento fotografico di quella proposta del Consiglio per l'acquisto, trovasi esposto nella vetrina del negozio De Checco ex Asquini.

PAULARO

La nomina del sorvegliante stradale. — Da tempo mancava il sorvegliante stradale Paularo-Cedarchis. La nuova amministrazione provvide anche a ciò nominando il bravo e competente giovane signor Gio. Batta Valesio, il quale volle assumere il non lieve incarico senza verun onorario. Siamo certi che, sotto il suo indirizzo la nostra strada migliorerà di molto.

GEMONA

Il Consiglio Comunale è convocato per giovedì, 14, in seduta ordinaria, con un ordine del giorno che comprende ben ventiquattro oggetti. Fra quelli di maggiore importanza, vi noto: statuto dell'Opera Pia Modesti Baldissera; progetto sistemazione acquedotto di Maniaglia; prestito per costruzione acquedotto Ospedaletto-stazione; illuminazione a luce elettrica frazione Maniaglia aumento della rappresentanza comunale; istituzione di un mercato settimanale; apertura concorso insegnanti e determinazione stipendio del direttore didattico; consuntivi del Comune pel 1911-12. In seduta segreta, poi, sono segnate le nomine del vicesegretario e dello scrivano.

Concerto. — Domani, la banda cittadina, diretta dal distinto maestro Cornaglia, terrà, alle 8.30 pom., il primo concerto dell'anno, sotto la Loggia Municipale.

Eccone il programma:

1 «Passo doppio»	E. Bonolij
2 Mazurca	L. Hermann
3. Favorita atto 1.o	G. Donizetti
4. Sieba Gran Sunto	L. Manzatti
5. Marcia trionfale Corraria	E. Game

PORDENONE

Per l'Asilo Infantile. — Ecco il secondo elenco delle sottoscrizioni pervenute nella corrente settimana per l'Asilo Infantile: Ditta Andrea Galvani quote 10, Antonio De Franceschi 5, Italico Gatti 5, rag. Luigi De Carli, Gualtiero Roviglio, G. B. Del Favero, avv. Giuseppe Ellero, cav. Francesco Asquini, Maria Paretoner Asquini, F.lli Lizier, Lina Barzan, Riccardo Tamai, co. cav. Pompeo Richieri, Francesco Pol, due quote ciascuno, cav. Giacomo Baldissera, Alberto Lenna, Vincenzo Gaspardo, G. B. Bornancin, avv. Cameroni, cav. Domenico Verol, una quota ciascuno.

Il cuore dei pordenonesi. — La famiglia Attilio Fumo ha elargito L. 30 all'asilo Infantile; la ditta Gino Agnoli e C., in luogo di torcie ai funerali ha versato L. 5 alla Congregazione di Carità e la banca di Pordenone ha elargito L. 20 al pro-Infanzia. Pervennero al Patronato Scolastico le seguenti offerte: Cotonificio Veneziano L. 100, Luigi Gottardi per onorare la memoria del signor Carlo Sarto L. 5. Al pro erigendo ospitale: Giovanni Falomo L. 150, fratelli Mellan 150, Giovanni Peratoner 20, Giovanni Petris 5, Luigi Scaramuzza 2.

La ripresa del lavoro. — 9. Una commissione di operaie ha avuto stamane un colloquio col direttore dello stabilimento di Tessitura di Rorai, in seguito al quale dopo spiegazioni da parte del direttore ripresero il lavoro.

Pro ospedale. — Al comitato pro erigendo ospedale pervennero le seguenti offerte: Giovanni Falomo lire 150, F.lli Mellan 150.

Alla democratica. — Il consiglio direttivo della Associazione democratica radicale del collegio di Pordenone nominò pres. il cav. avv Sebas. Basciuglia, vice - presidente avv. Luigi Barzan regretario-cassiere il professor Giuseppe Scaramelli.

Nominò poi una commissione col mandato di preparare al più presto il piano finanziario per la fondazione di un periodico settimanale, organo dell'associazione.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Cattedra ambulante di agricoltura. — 9. Ieri venerdì si tenne la seduta della Commissione di Vigilanza di questa Cattedra Ambulante per la nomina del Presidente e del vice Presidente. Furono rieletti presidente il rag. Pascatti; vice presidente, il co. Giovanni Frattina.

Il titolare della sezione prof. Marchettano diede relazione dell'attività spiegata nel 1913; e questa fu approvata con il plauso dell'intera Commissione.

Si procedette poi alla nomina delle varie giurie per i concorsi a premio aperti dalla Cattedra a favore della costruzione delle concimaie razionali: (Conte Frattina, prof. Marchettano, prof. Panizzi); e per i concorsi di gelsicoltura dott. Coletti, prof. Panizzi e prof. Marchettano.

Il suicida di Valvasone. — Fu portato qui, al nostro Ospedale, l'ottuagenario Francesco Pistor fu Giacomo da Valvasone, che l'altra sera come già vi scrissero, attentò ai propri giorni, ferendosi con un coltellaccio alla tempia. La prognosi del nostro chirurgo dott. Masotti è riservata.

Cose dell'Ospedale. — Da parecchi giorni è arrivata la nuova madre Eufrasia Vettori e fu già superiore all'ospedale di Roncegno.

— Si raccomanda all'impresa fornitrice del ghiaccio, una più regolare e stretta osservanza degli obblighi assunti verso l'amministrazione ospitaliera.

CHIUSAFORTE

Imponenti onoranze funebri al cav. Guglielmo Rizzi.

9. — I funerali del cav. Rizzi sono riusciti una commovente e profonda manifestazione di cordoglio.

Fin dalle prime ore del mattino la salma che posa nella camera ardente, a pian terreno, è visitata da una folla di persone, venute da ogni parte della provincia, in mesto pellegrinaggio a rendere all'Estinto, tributo di preci e di lacrime.

Povero sig. Guglielmo, di quante affettuose, sincere amicizie aveva saputo circondarsi. *A l'ere un om d'aur!* Questa frase, venuta spontanea dal cuore d'un umile, modesto vecchietto che del compianto forse è coetaneo, compendia la sintesi di tutte le virtù dell'estinto, ed è stato l'elogio funebre, ch'egli veramente si meritava. Oh! quanti, quanti oggi avrebbero voluto ricordare la sua integrità di carattere conservata nella molteplice attività della vita; se l'esplicito suo desiderio non avesse reso muti i labbri amici. Ma hanno parlato per essi i volti tristi della folla, che al dolore dei famigliari, ha partecipato col proprio grande dolore mentre accompagna la salma all'estrema dimora.

Alle ore 10 1[2 si forma il corteo. La croce — gli alunni delle scuole cogl'insegnanti — due doppie file di uomini, i sacerdoti, la bara — Ai cordoni: il sottoprefetto di Tolmezzo Bottecchia, Piussi Pietro Cons. Prov., Samoncini Edoardo sindaco di Chiusaforte, Chiurlo Francesco reduce delle Patrie Battaglie, delegato della Croce Rossa e rappresentante il comune di Raccolana. Dietro la bara i figlioli cav. Pietro, dott. Roberto, Attilio, poi tutte le autorità e due doppie file lunghissime di donne. Corone, per espressa volontà del defunto non avrebbero dovuto esserne pure alcune, seguivano il feretro. Oltre a quella splendida di fiori freschi della moglie e figli, noto le altre di Marco ed Isabella all'amato zio, del Municipio di Chiusaforte, delle famiglie Crivellari, Bragadin e Colazzi. I bambini dell'asilo, causa la pioggia che cadeva dirotta aspettavano la salma nella chiesa. Il corteo procede direttamente alla Chiesa del vicino comune di Raccolana, del quale la famiglia Rizzi è originaria e nel cui cimitero giacciono tutti i suoi membri defunti.

Finite le esequie, la salma vien portata al cimitero, che è a due passi di fronte alla Chiesa, e la bara è calata nella fossa. Dopo i sacerdoti anche i figli hanno con ammirabile forza di volontà, gettato nella fossa un pugno di terra ed una pioggia di fiori strappati alle vicine corone, mandando all'amato estinto, tra singhiozzi e lacrime, l'affettuoso, ultimo saluto dei loro cuori straziati: «Mandi papà».

In memoria del compianto Cav. Guglielmo Rizzi sono pervenute numerose elargizioni di denaro alla Congregazione di Carità, al Patronato Scolastico, all'Asilo infantile; Tra le altre in sostituzione di fiori l'Ill.mo sig. Prefetto comm. Luzzatto fece pervenire alla cong. di Carità L. 25 e lire 50 inviarono alla stessa istituzione, funzionari ed impiegati della Prefettura.

Alla famiglia sono pervenuti più di 160 telegrammi ed un numero infinito di lettere di condoglianza da ogni parte d'Italia.

Anche la Giunta Provinciale Amministrativa inviò al dott. Roberto l'espressione del suo cordoglio col seguente telegramma:

Manda sentite espressioni di condoglianza al suo distinto segretario
La Giunta provinciale amministrativa.

Alla vedova, ed ai figli cui la morte ha strappato il più caro oggetto del loro amore, giungano anche le nostre condoglianze.

S. PIETRO AL NATISONE

Festa di beneficenza. — Un comitato di gentili signorine di cui ne è l'anima la signorina Leonide Liccaro sta organizzando per sabato 16 corr. una festa di beneficenza a vantaggio delle famiglie povere del paese. Auguriamo che la nobile iniziativa sia coronata di ottimo successo.

CIVIDALE

Arresti. — Per truffa venne ieri arrestato Certa Cordina Teresa d'anni 43, nata a Udine residente a Cividale.

— Per ubbriachezza, Mattelig Anna fu Antonio d'anni 36 da S. Pietro al Natisone.

Disertore. — Fu ieri tradotto in queste carceri un soldato austriaco disertore. Varcò il confine a Trinco. Era portato dai Carabinieri di S. Leonardo.

Mercato. — Il tempo pessimo ha guastato anche ieri il mercato. Quello dei bovini restò chiuso per l'afta. Prezzi: uova L. 7 al cento, burro da 2.40 a 2.60, pollame 1.70, fagiuoli da 25 a 40, frumento 25 al quintale, granoturco da 16 a 16.50, asparagi da 0.40 a 0.60 per chilog. bisi a 0.60, legna 1.80 a 2 al quintale, carbone 10.

Per un nuovo giornale. — Domani, lunedì, si raduneranno gli azionisti del nuovo giornale che sta qui per sorgere. Molti sono gli aderenti, e della città e dei comuni limitrofi. L'ordine del giorno dell'adunanza reca:

Relazione dell'avv. Freschi — Programma politico e titolo del nuovo giornale — Nomina del Direttore e della Redazione — Nomina del Consiglio direttivo ed amministrazione — Nomina del Collettore e Cassiere.

Consiglio dell'Unione Commercianti. — Lunedì, alle 8.30 si radunerà il Consiglio, dell'Unione Commercianti per discutere sul seguente ordine del giorno:

Comunicazioni. — Concorso Esposizione regionale di Udine 1916. Versamento della prima annualità di contributo — Concorso finanziario chiesto dell'Associazione Milanese fra proprietari di esercizi per l'agitazione contro la legge sull'alcoolismo e contro l'applicazione delle nuove norme sui pesi e sulle misure. — Accoglienze al Reggimenti che verranno al campo. — Proposta l'apertura eccezionale dei negozi in giorno di domenica durante l'epoca del mercato bozzoli e della venuta dei militari per le esercitazioni. Concessione materiali per festeggiamenti ed altro al Comitato di Manzano ed a quello della Società Operaia di Cividale. — Dono Pesca Beneficenza 31 maggio corr. — Provvedimenti per regolare la concessione dell'ufficio ad altre Società e speciali Comitati. — Festeggiamenti mesi di agosto o settembre p. v.

PALMANOVA

Alla Banca Cooperativa. — La nostra Banca Cooperativa ha rimesso ai Soci la situazione del 30 aprile u. s. dove rileviamo che il numero delle azioni è salito a 2792 per l'importo complessivo di 69.800. I depositi a risparmio hanno raggiunta la bella cifra di L. 161,269.86.

Premiazioni e Giuramento. — Pare sia fissata per martedì mattina, in Piazza V. E., la cerimonia del giuramento delle reclute del nostro 20. Cavalleggeri di Roma. Verranno pure, in tale occasione solennemente consegnate le onorificenze ultimamente decretate a reduci della Libia.

Cavallo che annega. — Stamane nei pressi di Clauiano un cavallo di proprietà di certo Fabris dei Casali di Trivignano, attaccato avanti due armente trainanti un carro di stallatico si addombrava per il sopragiungere di un reparto di cavalleria, andando a finire in un fosso d'acqua e tirandosi dietro anche le altre due bestie. Mentre le armente rimanevano salve, il cavallo impossibilitato a muoversi per la posizione, in cui trovavasi, moriva affogato.

LATISANA

Il problema ferroviario in Friuli

(D). Lunedì 11, il consiglio provinciale dovrà discutere anche, *il piano regolatore delle ferrovie in Friuli*. La deputazione prov., in base alla relazione della commissione, oltre alle linee che già ottennero il sussidio provinciale e cioè la Udine-Mortegliano e la Gemona-S. Daniele-Codroipo-Rivignano-Precenicco, propone di comprendere nel piano regolatore: *I. Mortegliano-S. Giorgio, II. Porto Nogaro-Marano, III. Mortegliano-Precenicco*, e tralasciamo per ora le altre. Quindi Marano verrebbe ad essere congiunta con S. Giorgio-Palmanova-Udine e con S. Giorgio-Mortegliano-Udine; cioè con due linee. Precenico alla sua volta verrebbe collegata con Mortegliano-Udine e con Rivignano-Codroipo-S. Daniele-Gemona. Non faccio alcuna obbiezione alla prima; mal quanto alla seconda, come non si è trovato opportuno, logico e naturale dal lato commerciale e militare di seguire la linea del Tagliamento e di collegare fra loro i capiluogo di mandamento Gemona-S. Daniele-Codroipo-Latisana? Si dirà che ormai si è lasciato fare senza occuparsene e che la congiunzione con Rivignano-Precenicco è, può dirsi, un progetto compiuto. E sta bene. Pur troppo altre amministrazioni di nefasta memoria, ebbero ad occuparsi a danno, ma a vantaggio del nostro Comune; e pure l'on. nostro deputato si ricordò più in tale faccenda di essere di Precenicco, che rappresentante del Collegio (fa parte dal Comitato). Ma giacchè si progettava nell'attuale piano una tela di ragno ferroviario, perchè la on. commissione non trovò opportuno di *aggiungere* il tronco di 12 chilometri Rivignano-Latisana? Il vasto e fertile territorio di questo comune non è chiamato esso pure a pagare i tronchi degli altri? E deve rimanere del tutto dimenticato? Da notarsi poi che da Latisana la ferrovia proseguendo la linea del Tagliamento potrebbe giungere direttamente al mare, e risolvere nel modo più naturale la viabilità per giungere allo stabilimento balneare di Lignano, *condizione prima per lo sviluppo del medesimo.*

Dalla rettitudine e intelligenza dei signori consiglieri prov. attendiamo la dovuta giustizia.

TOLMEZZO

Un arresto. — 9. I carabinieri di Comeglians ieri mattina in Forni Avoltri procedettero all'arresto di Del Zenero Angelo, operaio, nato e domiciliato in Alleghe (Belluno) ed occupato nei lavori costruzione della strada Provinciale Rigolato-Forni Avoltri.

Il De Zenero che è pregiudicatissimo per varie condanne subite, venne tradotto nelle locali carceri a disposizione delle autorità.

SACILE

Per la Libia. — 9. Il cav. Alfredo Manetti, maggiore relatore presso il comando di questo 1 reggimento fanteria, partirà domani alla volta di Bengasi.

La sua partenza, comandata dietro sua esplicita domanda, è accompagnatata dagli auguri cordiali di numerosi colleghi ad amici.

PAULARO

Un'asta. — 9. Ieri fu tenuta l'asta per il riatto dei due tronchi di strada Paularo — Salino — Osteria alla Rosa dei venti. La migliore offerta fu fatta dal signor Balcani-Micossi Erasmo di Pontebba che propose il ribasso del 20 0[0.

Sui 15 concorrenti a lui perciò rimase aggiudicato l'appalto.

Il voto invernale agli emigranti.

Il segretariato dell'emigrazione ha pubblicato alcune «Note in difesa del voto invernale amministrativo degli Emigranti temporanei friulani» indirizzate «A. S. E. il Ministro degli interni on. Antonio Salandra in Roma». Ne riportiamo le conclusioni:

Interprete del desiderio espresso dagli 80 mila emigranti friulani che sperano essere considerati alla stregua di tutti gli altri cittadini, il segretariato dell'Emigrazione di Udine unisce la sua voce a quella della Amministrazione provinciale di ben 26 comuni (Aviano, Arta, Chiusaforte, Cividale, Enemonzo Feletto Umberto, Forgaria, Forni di Sotto, Lauco, Moggio, Paluzza, Pontebba, Prato Carnico, Preone, Rigolato, S. Giorgio della Richinvelda, Socchieve, Sutrio, Tolmezzo, Tramonti di Sotto, Travesio Treppo Carnico, Varmo, Verzegnis, Villa Santina Zuglio), senza contare quelli di cui non ci fu comunicata la deliberazione di numerosi sodalizi operai, invocando che V. E. addotti un provvedimento conforme a giustizia e ad una politica pacificatrice degli animali; conforme agli interessi generali del Friuli, astendendo a tutta questa provincia l'applicazione dei due ultimi capoversi dell'art. 56 e dell'art. 93 della legge Comunale e Provinciale, incominciando dalle prossime elezioni generali amministrative; e siano conservati, in via subordinata, anche per i comizi prossimi i diritti acquisiti dagli emigranti dei mandamenti di Ampezzo, Tolmezzo, Moggio, S. Daniele, Gemona, Tarcento, Spilimbergo, Maniago, Aviano e Sacile.

La memoria fu stesa dalla Commissione esecutiva.

Parlamento Nazionale

Camera. La seduta di ieri fu aperta con parole di simpatia e di condoglianza per le vittime del terremoto in Sicilia. Chi ne aprì la serie, fu il friulano on. Sandrini, ch'ebbe anzi i ringraziamenti del Siciliano on. Libertini Gesualdo. Il Governo manderà sussidi adeguati, come promette più tardi il presidente dei ministri on Salandra.

Si dichiarano convalidate parecchie elezioni non contestate. Per quella dell'on. Cabrini a San Nazzaro dei Burgondi, si respinge la proposta di rinviare gli atti alla Giunta per l'esame delle schede; e la si convalida.

Anche quella dell'on. Fraccacreta a S. Severo, malgrado l'opposizione dei socialisti, è convalidata.

Da ultimo, viene in discussione quella dell'on. Maraini a Legnago; e socialisti la vorrebbero pure rinviata alla Giunta per nuovo esame. La Camera respinge per appello nominale la proposta, avanzata dal radicale Agnelli, con 52 favorevoli e 145 contrari, così che l'on. Emilio Maraini rimane convalidato.

Un terzo appello nominale è proposto dal friulano on. Gasparotto, per l'elezione di Termini Imerese: ma anche in questo caso la Camera, con voti 145 contrari e 44 favorevoli, respinge la proposta di rinvio alla Giunta e l'on. Francesco Aguglia rimane convalidato.

Gravissimo terremoto nella provincia di Catania.

Dopo una serie di legge scosse, incominciate nel 25 aprile e continuate tutti i giorni, assumonte giovedì sera una maggiore gravità, in tutta la regione circostante all'Etna; venerdì sera se n'ebbe una violentissima, che colpì vari paesi e borgate della provincia di Catania, massime nei d'intorni di Acireale. Gravi danni subirono le Borgate di Guardia, Pennisi, Cosentini, Santa Maria degli ammalati, Santa Maria della catana, Santa Venerina, Mortara (una donna morta), Bongiardo (rovinato: una diecina di morti e circa venti feriti, dei quali alcuni gravi); e furono completamente distrutte le borgate di Zerbatti, Passapomo, Pennis, Limera (in quest'ultima, i morti sarebbero circa un centinaio ed i feriti intorno a centocinquanta.

Si recarono subito sul luogo le autorità e numerosi soldati e carabineri, per i provvedimenti del caso, con tende, medici, medicinali, viveri. A Limera furono impiantate le cucine economiche. Si continua febbrilmente il lavoro per dissotterrare morti e feriti dalle macerie.

Cronaca Cittadina

Commissione pellagrologica provin.

Nomina dell'Ispettore Pellagrologico

Nel fascicolo N. 2 della «Rivista Pellagrologica Italiana» che si pubblica a Udine (Tip. Del Bianco) a cura di uno speciale Comitato composto dei signori prof. G. Antonini, ing. G. B. Cantarutti e avv. L. Perisutti, abbiamo letto la notizia della nomina del cav. rag. Giovanni Ragazzoni all'ufficio di Ispettore pellagrologico per la Provincia di Udine. Ci compiacciamo con l'egregio funzionario della nomina conseguita, meritata soddisfazione per l'efficace e disinteressato lavoro che egli compie da tanti anni, a beneficio pubblico; e riportiamo per intero il Decreto Prefettizio relativo, affinchè si conoscano particolareggiatamente le attribuzioni che la Legge affida agli Ispettori pellagrologici provinciali:

Il Prefetto della Provincia di Udine

Riconosciuta l'opportunità di intensificare nella Provincia il servizio di vigilanza igienica sul granoturco e sui suoi derivati nell'interesse della prevenzione della pellagra in applicazione della Legge 21 Luglio 1912 N. 427 specialmente nella parte che si riferisce all'abusiva circolazione ed al pernicioso consumo del mais avariato;

Ritenuto che a questo fine siano indispensabili saltuarie e speciali ispezioni ai mercati, ai molini, agli spacci e depositi di granaglie e farine, ai panifici e pastifici ed in genere ai luoghi ove il granoturco e suoi derivati sono oggetto di manipolazione e commercio;

Su proposta della Onor. Commissione Pellagrologica Provinciale;

Visto l'artic. 26 del Regolamento sulla prevenzione e cura della pellagra approvato con R. Decreto 5 Novembre 1903, N. 451;

Udito il parere del medico Provinciale;

Sentito il Consiglio Sanitario Provinciale in seduta 19 Dicembre 1913;

Decreta

Il Signor cav. Rag. Giovanni Ragazzoni, Ispettore Urbano d'Udine, nella qualità di Ispettore pellagrologico Provinciale è incaricato di disimpegnare in tutto il territorio della Provincia le ispezioni suindicate allo scopo di invigilare sulla essicazione, conservazione e consumo alimentare del granoturco e suoi derivati, secondo le norme recate dalla Legge, e dal Regolamento sopracitati e ciò indipendentemente dai servizi analoghi che gli ufficiali sanitari dei Comuni ed altri pubblici funzionari governativi e comunali sono tenuti ad esercitare per funzione propria.

Agli effetti del presente Decreto, l'Ispettore pellagrologico Provinciale avrà libero accesso nei granai dei negozianti di farine e granaglie, nei molini, panifici, pastidci, nei pubblici spacci, nelle rivendite di cereali e farine ed in genere in tutti i magazzini di deposito di granoturco e farine, per visitare le derrate e verificarne le condizioni e promuovere, ove del caso, l'attuazione dei provvedimenti prescritti dalla Legge 21 Luglio 1902 N. 427 e dal relativo regolamento.

I signori Sindaci, gli Ufficiali Sanitari Comunali della Provincia e gli ufficiali ed agenti della forza pubblica sono pregati, se richiesti dall'Ispettore pellagrologico provinciale, a prestarsi secondo la rispettiva competenza, per agevolargli l'esercizio delle surriferite attribuzioni,

Il Prefetto
F.to Luzzatto.

Per l'invio delle squadre ginnastiche a Genova.

II o elenco dei sottoscrittori.

Cav. Francesco Minisini L. 5, avv. Fabio Celotti 5, co. Ettore Orgnani Martina 5, Carlo Fabio Braida 10, Rafaello Pagani 5 nob. Dott. Enrico Dal Torso 5, co. Cesare di Colloredo 5, Francesco Orter 5, comm. Carlo Vittorio Luzzatto 10, ing. Odorico Valussi, 5, co. Carlo Caiselli 5, co. Francesco Savorgnan di Brazzà 5, cav. G. Beltrandi 10, Giorgio Pontoni 5, Antonio Orgnani 5, tenente L. Re 5, dott. Margreth 5, co. Antonio Berretta 5, sen. co. A. di Prampero 10, comm. Ignazio Renier 5, co. Giuliano di Caporiacco 5, cav. Pietro Miani 5.

Totale L. 130.

Per un Comitato Spettacoli

Iniziativa della Unione Esercenti

Il Consiglio Direttivo dell'Unione Esercenti, nella seduta di ieri'altro deliberava di farsi iniziatrice per una riunione delle varie Associazioni cittadine col lodevole scopo di dare vita alla città. All'uopo si è diretta agli interessati con una lettera, nella quale, constatato che «la nostra Udine da vari anni vive quasi nell'abbandono», la qual cosa non è causata «dalla mancanza di persone volonterose» ma dal fatto che manca «l'unione di tutte queste energie isolate»; si esprime il «desiperio di poter riunire in un solo fascio tutte le forze sparse, ed ottenere con ciò grandi vantaggi.» I vari sodalizi sono invitati ad una riunione prepatoria per la sera di sabato 16 corr. ore 8.30 nella sede dell'Unione, in via Daniele Manin N. 9, allo scopo di formare un comitato permanente di pubblici festeggiamenti e concretare tosto un programma di massima per la prossima fiera di S. Lorenzo, potendo già contare sull'appoggio morale e finanziario del Comune.

La Societá Storica Friulana

sotto l'alto Patronato di S. M. il Re

S. M. il Re, in segno di benevola considerazione per l'opera della Società Storica Friulana, si è compiaciuta accoglierne la domanda rivoltagli a mezzo del suo presidente Senatore co. di Prampero concedendo ad essa l'alto Patronato; ed ha pure acconsentito che il suo ed il nome della Regina Elena figurino nell'elenco dei soci benemeriti, inviando L. 500 per ciascuna delle Maestà Loro quale versamento per una volta tanto, in armonia alle disposizioni statutarie sociali.

Della cosa si era interessato anche l'on. Morpurgo.

Il P. M. e la sentenza dei falsi monetari. — Il Sostituito procuratore del Re avvocato Tonini, si è appellato contro la sentenza pronunciata dal Tribunale il 6 corrente dei falsi monetari.

L'esposizione di lavori femminili

Il Circolo familiare, che con nobilissimo fine, cerca ogni mezzo per appoggiare ed incoraggiare le diverse manifestazioni artistiche intellettuali, sta ora allestendo, con iniziativa veramente geniale una mostra di lavori femminili che seguirà nella seconda metà del prossimo giugno.

L'idea, già da qualche tempo lanciata, trovò la più lieta accoglienza da parte del pubblico; e specialmente di quella parte di esso, che meglio intende quanto riescano vantaggiose al miglioramento del gusto estetico, queste nobili gare.

I prodotti dell'attività femminile, accolti in altri tempi con glaciale indifferenza o totalmente negletti, sono ora, e ben giustamente divenuti oggetto di seria considerazione.

Lo prova il fatto che di essi si occupano costantemente le più importanti riviste, quali, l'Arte Italiana, l'«Emporium» ecc. che, per la diffusione e il miglioramento di essi vedono la luce ricche e svariate pubblicazioni; che intorno ad essi, si raccolgono ammiratori, ai quali sembrerebbe manchevole la loro vasta coltura, digiuna di quanto di utile può, in forma artistica uscire dalla mano gentile della donna.

Che più del ricchissimo volume della distinta signora Ricci, frutto di studio mirabilmente completo e profondo, può provare l'importanza raggiunta dall'arte dei lavori femminili? E quanta poesia, quanta dolce poesia diffonde sempre il leggiadro e paziente lavoro di una manina femminile, sia esso un ricamo, un merletto, od altro! Nella casa che può contare sopra una di queste mani preziose, si respirerà sempre un soffio d'arte che eserciterà tacito, ma continuo e indiscutibile fascino su ogni spirito eletto; l'attività femminile in questo campo è sempre intenta a svolgersi per un santo fine: l'adornamento della casa!

E, nell'intimo raccoglimento della famiglia, aguezzando l'ingegno, affinando il senso estetico, e... salvaguardandosi dalla noia, ella lo pensa; in quello stesso raccoglimento sereno compie l'opera e la vede poi utilmente applicata.

Quante, quante di queste manine bianche, morbide, vellutate, vere mani di fate, stanno ora preparando il saggio del loro valore per presentarlo alla mostra!

L'esposizione dei lavori femminili, alla quale possono concorrere istituti, professioniste, dilettanti, possiamo assicurarlo fin d'ora, sarà una nuova soddisfazione per la solerte Presidenza del Circolo Familiare; un nuovo motivo di compiacimento per il pubblico fine, per il pubblico colto.

(Le signore e signorine della città e provincia che intendessero esporre e non avessero ancora ricevuto o richiesto il programma potranno averlo rivolgendosi personalmente o a mezzo posta alla segreteria del Circolo stesso, in Piazza del Duomo).

ALL' IPPODROMO

Una telefonata.

— Pronta la «Patria»
— Parla il Segretario di Manissero.
— Si volerà?
— Purchè Giove Pluvio non faccia l'importuno.
— E il vento?
— L'apparecchio di Manissero non teme le furie di Eolo.
— E' giunto l'aviatore?
— Giungerà alle 14.41.
— Quando s'inizieranno i voli?
— Alle 17 precise.
— Grazie!

Splendidi campionari carta tappezzerie ediz. 1914; richiederli ditta co. G. de Puppi.

Decesso di un patriota. — A Cagliari è morto Giovanni Ferrucci, da S. Vito al Tagliamento, uno tra i valorosi friulani dell'epoca del risorgimento. Prese parte alle campagne del 1859 e '60, quindi al fatto di Aspromonte col grado di luogotenente. Due anni dopo, nel 1864, fu capo di una delle bande organizzate pei moti del Friuli; ed anzi, posteriormente, ebbe a sostenere polemiche con l'avv. Ernesto D'Agostini e col garibaldino Marziano Ciotti, che di quei moti parlarono. Infine, ebbe a partecipare anche alla campagna del 1866.

Giovanni Ferrucci era fratello del signor Giacomo, che i concittadini sempre ricordano con simpatia e zio del signor Arturo Ferrucci.

Alla famiglia dell'estinto ed ai parenti tutti, le più vive condoglianze.

Soc. di M. Socc. Ind. e Postra agenti. — Nell'ultima riunione del consiglio Direttivo fu riconfermato nella carica di Presidente del Sodalizio il sig. Silvo Moro.

A membri della Direzione furono rieletti: a vice presidente il sig. Viscardo Zavatti, a direttori i sigg. Enrico Fracasso, Umberto Tousig, Italico Orlando; cassiere Italico Ronzoni, segretario Aurelio Migliorini.

Beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria

Dagli allievi della I classe liceale ricevemmo stamane l. 25 in favore della Lega Nazionale — offerte come segno di protesta contro le sopraffazioni degli sloveni a danno dei triestini. Benissimo! L'appello di altri studenti, così, non rimane *vox clamantis*. Queste proteste «coi fatti» valgono ben più delle proteste a parole!

Il sig. Tiziano Tonini offre L. 2 in morte di G. B. Dalan e L. 3 in memoria cav. Guglielmo Rizzi, alla Casa di Ricovero.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 9 maggio 1914

Affari approvati

Forni Avoltri. Taglio piante mature nei boschi della frazione Cellina — S. Pietro al Natisone. Consorzio Veterinario. Modifiche al Capitolato Veterinario — Consorzio Veterinario: Sesto al Reghena, Morsano, Cordovado Convenzione regolatrice — Sauris. Sussidi al Segretario del Popolo ed a quello dell'Emigrazione — Codroipo. Cassa previdenza. Foglio detrazione lire 154.44 — Artegna. Cassa previdenza. Elenco suppletivo lire 48. — Castelnuovo. Cassa previdenza. Due elenchi suppl. lire 198.35 — Pocenia. Gratificazione alla levatrice di L. 50 — Castelnuovo. Modifica della tariffa annessa al capitolato medico in seguito a diserzione del concorso medico — Pontebba. Concessione piante a Macor Attilio — Andreis. Taglio di 10 piante del bosco Gedeana — Cordenons. Regolamento servizio guardie campestri — Tolmezzo. Cessione di area comunale alla Scuola di disegno.

Concittadina che si fa onore — Ieri la gentilissima signorina Maria Margreth, allieva dell'esimio maestro don Ubaldo Placereani in seguito agli esami sostenuti brillantemente al Liceo musicale di Bologna, ottenne il ben meritato diploma di pianista. All'ottima signorina ed alla distinta famiglia le nostre più sentite congratulazioni.

Il servizio delle affissioni. — Ci consta che, nella prossima adunanza del consiglio comunale, verrà presentata la proposta di adorire all'agenzia consorziale fra i comuni che hanno municipalizzato il servizio delle affissioni per la produzione degli affari. L'agenzia, che ha sede in Milano tratta direttamente con coloro che hanno manifesti d'affiggere, mandandoli ai comuni consorziati, i quali alla loro volta ne curano l'affissione.

Naturalmente, in questo modo il lavoro sarà più intenso, con maggiore profitto pel Comune.

Allargamento di ponti. — Nell'ultima sua adunanza la giunta comunale ha deliberato di allargare il ponte sulla roggia di Palmanova all'imbocco di via Verona a Cussignacco; e quello in via Veneto sulla stessa roggia, pure a Cussignacco.

Pro Casa del Popolo di Udine

Al Comitato Esecutivo pro Casa del Popolo (con sede presso la Società Operaia Generale di M. S.) sono giunte le prime autorevoli oblazioni. Ne diamo per intanto un elenco:

Società Operaia Gen. di M. S. di Udine (1. contributo)	L. 500
» » (contrib. annuale)	200
Sezione Friulana dell'Umanitaria (1 contributo)	200
Società di M. S. fra i sarti	50
Ricavato festa 1. maggio 1913	50
Comm. Marco Volpe	300
Comm. Domenico Pecile	100

Neo cavaliere. — Il sig. Lioniero Becker che per parecchio tempo fu direttore della nostra succursale della Banca Commerciale, è stato nominato conrecente decreto cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni!

Onorificenza. — Siamo lieti di segnalare all'alta onorificenza Conseguita dalla notissima Distilleria Giuseppe Costa e C. di Treviso nella Gara Provinciale di Vini e Liquori che ebbe luogo in Treviso nello scorso aprile.

A questa Ditta che va ogni giorno più affermandosi per la bontà dei suoi prodotti e svolgente un ottimo lavoro in tutto il Veneto, è stata assegnata dalla Giuria la Medaglia d'oro del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio per i suoi liquori in sorte e specialmente per il suo Curacao, Cognac, e Vermouth Bianco. Sentiamo con piacere come l'industria Trivigiana vada sempre più affermandosi e ci congratuliamo con il sig. *Costa* per la ben meritata onorificenza.

Ricreatorio Popolare « Carlo Facci ». — Oggi, alle 14 alle 15: Esercitazioni ginnastiche in palestra.

Gara nel salto della fune.

Dalle 15 alle 17: Partita al giuoco delle boccie. Partita finale col calcio.

Ricreatorio Festivo Udinese. — Oggi 10, alle 17 pei fanciulli del Ricreatorio, ed alle ore 20.30 si svolgerà un interessante e svariato programma cinematografico, al quale, siamo certi, non mancheranno gli amici di quell'istituzione benefica e civile.

Le condizioni del ferito alla ferriera.

Nel pomeriggio di ieri le condizioni generali del ferito accennarono ad un lieve miglioramento.

Quantunque, la prognosi si mantenga riserbata, è nell'opinione dei medici, che il pericolo di decesso sia del tutto scongiurato.

La gamba dilaniata e pesta non è stata amputata.

I sanitari ritengono che l'amputazione potrà essere evitata qualora complicazioni impreviste non sopraggiungano a renderla necessaria; c'è quindi la speranza della guarigione.

La gamba sinistra è stata invece mozzata al terzo inferiore, poco sopra il malleolo.

Il ferito che si mantiene abbattutissimo, fu visitato dal padre piangente, certo Canciano di S. Gottardo, che cercò di confortarlo.

La visita del povero vecchio fu breve; egli abbandonò il cappezzale del figlio in preda ad indicibile angoscia.

Come sta oggi

In una breve visita al ferito, ebbimo occasione di informarci stamani delle sue condizioni che sono relativamente buone.

Ha passato discretamente la notte in un sopore che gli ha ritemprato alquanto le forze. I dolori non lo fanno molto soffrire; un torpore pesante s'è impadronito della parte inferiore del suo capo; ad intervalli ha l'illusione di sentire e di muovere ancora il piede che non ha più.

Gli chiedemmo se sa che i medici nutrono speranza di salvargli almeno il piede destro. Ci rispose:

— Si, lo so, ed ho una grande speranza che ciò si avveri; non mi riterrei tanto infelice, allora, anzi mi parrebbe quasi di essere un signore.

Prima del meriggio è stato trasportato nella sala operatoria per la seconda medicazione fattagli dal prof. Dall'Acqua.

Il giro di B. Bacci e di F. Scarpelli con... uomini selvaggi e capezzatori

Al Teatro Sociale la sera del 16 corr. i simpatici ed allegri colleghi del *Travaso delle idee* e del *Nuovo Giornale*, terranno due briosissime conferenze già dette ed applaudite nei migliori teatri italiani sul tema: *L'urto dell'uomo selvaggio e il capezzatore.*

Le due conferenze che compendiano in se qualche cosa di nuovo, di buono e di personale, si potrebbero definire: gustose chiacchere travasiste, adorne di elegante ed armonico spirito teatrale, letterario e giornalistico attraverso una visione umoristica delle cose, delle persone e dei fatti.

L'incubo che comunemente pesa sulle conferenze delle quali il pubblico dimostra ogni giorno meglio di averne abbastanza, non minaccia la bella parola e più la spiritosità di due noti dicitori, i quali sapranno imprimere nell'animo degli spettatori, indubbiamente numerosi, un'onda di sana ilarità.

TEATRO SOCIALE

Excelsior

Oggi si daranno le due ultime rappresentazioni del grandioso ballo *Excelsior*. La prima, alle ore 14 per dar modo al pubblico di poter recarsi in Pianis per i voli di Manissero. Questa terminerà alle 16. La seconda, alle ore 21.

Anche ieri sera il successo è stato grandioso, e furono applauditi vari quadri.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

Molto pubblico, ieri sera a tutte le proiezioni del magnifico dramma Retaggio d'odio.

Chi fu la prima sera, vi tornò; e siamo sicuri che, attratto da una vera suggestione, ritornerà anche oggi.

Cominciando dalle ore 15, tutto il dramma si ripete, insieme ai due magnifici numeri di varietà Elena Mill la graziosa Siatte ed il Trio Costantin che ottenne ieri sera un pieno successo.

Le piccole disgrazie. Nel pomeriggio di ieri, ricorse all'Ospedale, ove fu medicato il fabbro Vito Chialina di Angelo d'anni 16 abitante al n. 302 di Via Chiavris, per ustioni alle palpebre ed al corneo destro, guaribili in una decina di giorni.

Sul delitto di Tarcento. — Ieri è stata concessa la libertà provvisoria a Francesco Giacomini ch'era stato arrestato, perchè gravemente indiziato di aver preso parte all'uccisione dell'Antonifutti di Tarcento.

Fu arrestato a Gorizia, per furto, il bracciante Nicolò Tami, di 29 anni, da Buttrio.

L'on. Luzzatto recesse dalla querela contro il « Corriere del Friuli ».

Ieri, davanti la Corte d'appello di Venezia, fu chiusa la causa per ingiurie e diffamazione intentata dall'on. Luzzatto contro il «Corriere del Friuli» che il Tribunale di Udine aveva condannato nella persona del suo gerente, tipografo Emanuele Pellegrini.

La Parte Civile intendeva produrre ieri ad allegare ai documenti processuali una copia a stampa della requisitoria del Procuratore del Re di Roma nell'istruttoria penale contro i responsabili negli sperperi del Palazzo di giustizia.

Il comm. Paganuzzi, della difesa, lumeggiò l'opera del «Corriere» come l'adempimento di un dovere, puro, quindi da dolo.

Sollevatosi dall'avv. on. Muratori incidente per la presentazione della requisitoria di cui sopra, si opposero e il Comm. Paganuzzi e l'on. Cameroni e anche il Procuratore Generale. La corte pronunciò ordinanza che respinge l'incidente sollevato dalla difesa.

Nell'udienza pomeridiana, si riesce ad accordarsi, previa condizione che le spese sieno tutte a carico del querelante on. Luzzatto, su questa dichiarazione dei querelati:

« I sottoscritti dichiarano che, nel commento polemico del «Corriere del Friuli» pubblicato intorno all'opera dell'on. Luzzato nella questione del Palazzo di Giustizia, il giornale — se pure diversamente si potevano interpretare le sue parole — non ha inteso se non riferirsi al giudizio della Commissione d'inchiesta, della Camera e del Senato, al quale giudizio deve quindi ritenersi circoscritta la polemica.«

In seguito a ciò, la Corte ha pronunciato sentenza che assolve il gerente Emanuele Pellegrini e il sacerdote don Attilio Ostuzzi.

Questa soluzione è molto commentata.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 3 al 9 maggio

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	13
» morti	2		1
» esposti			
		Totale	22

Pubblicazioni di matrimonio

Cesare Mauro pubblicista con Lucia Beltrame casalinga, Ferdinando Buonavita uff. postale con Felicina Minasso idem, dott. Luigi Spellanzon medico chirurgo con Linda Mioli agiata, Ernesto Faelutti pittore con Angele Ferlizza casalinga, Costantino Dentesano facchino con Anna Di Giusto tessitrice, Giuseppe Pecile possidente con Teresa Rizzani agiata.

Matrimoni

Emilio Rumiz mugnaio con Marianna Cudicini casalinga, Umberto Martinelli macch. ferrov. con Maria Sporeno sarta, Alfredo Del Furia tenente di artiglieria con Fernanda Martinuzzi agiata, Oreste Sigismondo Bottossetto droghiere con Teresa Modotti sarta, Antonio Visintini impiegato con Teresa Citta agiata.

Morti

Eliseo Dolce di Francesco di giorni 23, Isabella Canciani-Peresotto fu Domenico d'anni 81 casalinga, Allegra Bazzara di Antonio di mesi 3, Mariana Zambon-Bin fu Andrea di anni 67 casalinga, Lucia Liotard di Giustino di mesi 9, Antonio Zuccolo fu Giuseppe di anni 58 pensionato, Giuseppe Piccinini fu Angelo di anni 80 stalliere, Carlo Lenardon di Giuseppe di anni 27 maresciallo nell'8.o regg.to Alpini, Giovanni Baggio di Pietro di anni 25 sergente maggiore 2.o Fanteria, Giuseppe Gori fu Gio. Batta di anni 78 bracciante, Giovanni Tisti di mesi 4, Italia Modotti di Angelo di anni 9, Celso Fior di Sapore di anni 18 agricoltore, Giacomo Rossi fu Osvaldo di anni 52 idem, Policarpo Gera di anni 72 bracciante, Vittoria Trangoni-Fiorino fu Antonio di anni 54 casalinga, Cristina Rizzi di Romeo di mesi 5, Agata Malisani di Luigi di anni 39 sarta, Maria Dinti di mesi 6 e giorni 7, Giovanni Rumignani fu Pietro di anni 48 macellaio, Antonio Marcas Francesco di anni 76 facchino, Pietro Zaina fu Antonio di anni 63 agricoltore.

Totale 22 dei quali 6 appartenenti ad altri comuni.

Lotto Estraz. 9 Maggio

VENEZIA	78	66	84	23	57
BARI	57	78	81	11	82
FIRENZE	78	14	7	19	65
MILANO	70	44	65	87	1
NAPOLI	66	62	5	25	10
PALERMO	33	13	86	62	60
ROMA	45	4	53	90	78
TORINO	62	42	78	41	70

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Le famiglie Rizzi, Martina, Fontebasso e Pesamosca, profondamente commosse per le innumerevoli prove di affetto e di stima tributate al loro caro estinto

cav. Guglielmo Rizzi,

esprimono i sensi della più viva gratitudine a tutti coloro che in qualsiasi modo vollero prendere parte al loro gravissimo lutto.

Chiusaforte, 9 Maggio 1914.

Municipio di S. Michele al Tagl.

A tutto maggio è aperto il concorso al posto di guardia urbana, per un anno in via di prova, con l'obbligo della bicicletta.

Salario L. 1200 lordo, pagabili in rate mensili.

Requisiti: età non superiore ai 35 anni — saper leggere e scrivere correttamente — essere idoneo ciclista.

Documenti: Certificati di nascita, cittadinanza italiana, penalità, buona condotta, sana e robusta costituzione, stato di famiglia.

Villa ammobigliata

con giardino scuderia 3 km. da Udine affittasi buone condizioni. Scrivere A. Manzoni e C.

Cercasi socio piccolo capitale anche signora, signorina, sviluppo azienda, buon utile, impiego personale. « Utile » Manzoni Udine.

Signorina

pratica lavori d'ufficio, cerca posto presso seria Ditta. Offerte E. M. 130 presso Agenzia A. Manzoni e C.

EPILESSIA

(Vedi avviso in quarta pagina).

Udine — Tip. Domenico Del Bianco